

Il cielo è Azzurro per Chiara Rosa



Sono personalmente molto contento che sia stata Chiara Rosa a rompere il ghiaccio, vincendo la prima medaglia italiana ai Campionati Europei di Helsinki. Questa bimba di 29 anni, allegra rotatoria nella pedana del lancio del peso, ha conquistato il terzo posto sul podio emulando, 67 anni dopo, l'impresa di Amelia Piccinini. Sono felice perché ha atteso questo momento per troppo tempo, dopo aver brillato nelle categorie giovanili. Perché è stata bravissima nel ringraziare il suo allenatore Enzo Agostini ("mi sopporta da quando avevo nove anni!") e quasi ispirata da poetica vena nel dedicare il suo brillante risultato alle Fiamme Azzurre, la società della Polizia Penitenziaria. Alla quale sono legato in quanto mio padre Ferdinando operava nel particolare settore, al punto che io stesso sono nato a Isili (allora Nuoro), nella colonia penale agricola di Sarcidano presso la quale,

alla fine degli anni venti, prestava servizio.

Anche Simona La Mantia bussa con determinazione, ma con scarsa condizione e recenti tendiniti, alla porta della felicità. Alla fine con 14.25 è quarta nella sua gara di triplo, a dieci centimetri dal podio che sino al quarto salto aveva presidiato.

Si attende la chiusura della terza giornata con molta fiducia. Presentiamo sulla gara del giro di pista due atleti che hanno vinto le loro semifinali. Fra gli uomini puntiamo su Vistalli ma la delusione è grande quando praticamente non...corre. Copre i suoi 400 al passo. Tagliato il traguardo rivelerà di soffrire per uno stiramento al femorale che gli procura dolore. Forse farà la 4x400: ma come affermava il saggio Roberto Luigi Quercetani sarebbe l'ultimo rimedio consigliato, in questi casi, da un medico...

Chi parte invece a spron battuto è Libiana Grenot. Si spera in lei, sino ai 250 metri sembra dominatrice. Ma poi nella seconda curva praticamente affonda e termina sesta. I sogni si spengono nella lotta boreale di Helsinki. Bisognerà riparlarne.

La giornata si era invece avviata in maniera promettente. Nelle batterie dei 200 femminili suscita viva impressione la inattesa Gloria Hooper, anni venti, nata in Veneto da genitori ghanesi. Ex pallavolista ha corso in 22"95, quarta prestazione italiana all-time.

In semifinale sbaglia la curva ed è squalificata. Ma si tratta di una grande realtà. Aveva ragione il compianto collega Salvatore Massara quando profetizzava che per ritornare a contare qualcosa nel panorama internazionale bisognava avere la pazienza di attendere i figli delle nuove correnti migratorie.

Oppure i figli d'arte. Abbiamo visto in azione Gian Marco Tamberi, figlio di Marco che ricordiamo talentuoso saltatore in alto e bravissimo alla batteria. Gian Marco, che festeggerà domenica il suo ventesimo compleanno, ha sbagliato di poco la misura di 2.28 che gli avrebbe dato innanzitutto il primato familiare (il babbo vanta un 2.27 all'aperto) ed in via subordinata il visto per i Giochi di Londra... Comunque ha onorato la maglia azzurra con un ottimo quinto posto. Promettenti i due velocisti prolungati Davide Manenti e Diego Marani, qualificato per la finale con 20.83. Su questa pista nei Mondiali del 1983 Mennea fu terzo con 20"51 e Simionato settimo.

Dignitosi i siepisti con Floriani al settimo posto e Nasti caduto quando era ancora fra i pretendenti al podio.

Conclusione sul filo della nostalgia, osservando l'Helsingin Olympiastadion e le sue tribune affollate di appassionati cultori dell'atletica. Ricordiamo i tempi in cui non esistevano i tabelloni elettronici e gli spettatori seguivano le gare annotando con diligenza sul programma di gara (libretto a pagamento) i risultati ogni volta che venivano annunciati. Nel silenzio quasi religioso dello Stadio ad un certo momento si avvertiva un simultaneo e sonoro fruscio: succedeva quando tutti insieme, dopo aver trascritto la misura di un lancio o di un salto, dovevano voltare pagina... Altre memorie legate al famoso ingresso in pista, vincitore della 50 km di marcia, di Pino Dordoni. Era il 21 luglio 1952, si trattava dei Giochi della XV Olimpiade. Non mi pare che nel diluvio di parole che abbiamo sentito il particolare sia stato adeguatamente citato. Forse perché questi Europei in formato ridotto non prevedono le gare di marcia e di maratona. E senza di loro non è vera atletica.

Vanni Loriga

Campionati europei opinioni

Finalmente, al terzo giorno di gare, anche l'Italia entra a far parte del medagliere degli Europei: ma lo fa in punta di piedi, tradendo molte attese, ed arrivando soltanto con Chiara Rosa al terzo gradino del podio nel getto del peso. Quel podio che era soprattutto nel mirino di Libania Grenot che, purtroppo, si è invece spenta nel rettilineo finale dopo 300 metri da assoluta protagonista.

La Rosa ha sfruttato appieno l'occasione, crescendo in pratica lancio dopo lancio, mostrando temperamento e determinazione. Quella determinazione che in passato le era difettata in occasione di altre importanti finali. Quell'occhiata accompagnata da un bel sorriso verso la tribuna, quando con il secondo lancio ha rimediato al nullo iniziale è stato il segnale di un modo differente di affrontare la gara rispetto alle altre volte, confermata dai fatti.

"Panterita" Grenot invece alla fine ripropone tutti i dubbi che erano emersi dopo averla vista in batteria ed a questo punto c'è da chiedersi quali siano i vantaggi dei lunghi mesi trascorsi ad allenarsi negli States, visto che a farle compagnia erano Galvan, adesso bloccato da problemi muscolari, e Licciardello che non è proprio il ritratto della salute e che attendiamo di vedere in staffetta per poterlo meglio giudicare.

Una staffetta 4x400, va detto subito, che nasce tra mille interrogativi visto che ieri, causa un problema allo sciatico, Marco Vaccari ha percorso i 400 metri della finale individuale al passo, giusto per comparire nell'ordine d'arrivo e non essere etichettato da quel "dnf" (did not finish) o, peggio, "dns" (did not start) che traducono nel peggiore dei modi le speranze maturate dall'atleta.

Detto delle cose meno belle, cerchiamo di vedere il bicchiere mezzo pieno: non tanto per il quarto posto di una Simona La Mantia che ha sparato ed esaurito nel primo salto delle finale del triplo tutte le sue cartucce, quanto nel buon comportamento di alcuni giovani. Prima fra tutte Gloria Hooper, ventanni compiuti il 3 marzo, genitori ghanese che si sono conosciuti a Napoli e lei comunque italianissima essendo nata e cresciuta nel nostro Paese. La determinazione con cui ha corso la batteria dei 200, dopo una partenza infelice, dice molto della potenzialità di questa ragazza, approdata al primo -23" (22"95) della sua vita con un miglioramento di ben 26 centesimi del personale. Insomma un'atleta che ancora molto ha da perfezionare come tecnica, ma che lascia intravedere un potenziale (anche come atteggiamento mentale) in grado di farne a breve una protagonista.

E bene sono andati anche i duecentisti uomini, con Diego Marani capace di guadagnarsi la finale e Davide Manenti comunque bello in batteria, un po' meno nella semifinale che ha decretato la sua esclusione dal prosieguo di questi campionati, visto che per la staffetta si andrà sull'usato ritenuto "sicuro", schierando una 4x100 con Cerutti, Collio, Di Gregorio e Riparelli.

Bene anche Gianmarco Tamberi, quinto nell'alto, e Nasti che, caduto nell'ultimo giro della finale dei 3000 siepi non è riuscito a raggiungere un piazzamento tra i primi otto che meritava, quanto meno per il piglio con cui ha affrontato la gara. Un piglio che invece è difettato a Floriani, troppo preoccupato per sua stessa ammissione di amministrarsi in vista di un finale di gara che, in realtà, non si è visto.

Infine ottima impressione è venuta da Marzia Caravelli nelle batterie dei 100 ostacoli dove anche Micol Cattaneo è apparsa in crescita. Insomma carte da giocare (da Donato a Vizzoni, ad Abate, tanto per fare qualche nome) ce ne sono ancora: speriamo di calarle nel modo giusto.

Per concludere un appunto all'organizzazione. Non sempre le novità sono di immediato gradimento, ma l'aver spostato le premiazioni nel parco antistante allo stadio ci pare davvero una trovata poco geniale. Speriamo che anche le "menti" della federazione europea se ne siano rese conto e provvedano a non ripetere in futuro questa iniziativa che già aveva lasciato molto perplessi a Torino, quando fu adottata in occasione dell'Olimpiade invernale del 2006.

Giorgio Barberis

Exploit suisse en séries du 200 m : Lea Sprunger décroche les minima olympiques



Grosse performance de Lea Sprunger (COVA Nyon) en séries du 200 m des CE : en étant créditée de 23"08 – le troisième meilleur chrono de tous les temps réalisé par une Suisse –, la sprinteuse est restée deux centièmes en-dessous de la limite A pour les Jeux olympiques de Londres (GBR).

Engagée au couloir trois, Sprunger a réussi la meilleure course de sa carrière. Elle a amélioré de 26 centièmes son meilleur chrono réalisé à ce jour (23"34). Elle a par là été deux centièmes plus rapide que les minima A pour les J.O., se qualifiant sans même avoir besoin de bénéficier du bonus U23 (limite à 23"30).

Parmi les étoiles Mekhissi était le plus fort

A la lutte jusqu'à l'ultime barrière avec l'Espagnol Victor Garcia, Mahiedine Mekhissi-Benabbad a finalement décroché son deuxième titre de champion d'Europe du 3000 m steeple. Le feu d'artifice d'une journée très prolifique pour l'équipe de France, avec également trois médailles de bronze.

C'est sur la dernière barrière que tout s'est joué. Et **Farouk Madaci**, l'entraîneur de **Mahiedine Mekhissi-Benabbad**, ne s'en est pas caché. Lui aussi a tremblé, en voyant son protégé poussé dans ses derniers retranchements par le surprenant espagnol **Victor Garcia**. Mais le coureur ibérique a chuté. Par fatigue ? Manque de lucidité ? Sans doute les deux en même temps, ce qui a ouvert un boulevard vers la victoire au steepleur français. En 8'33"23, le Rémois,



qui a confié avoir ressenti beaucoup de pression avant le départ, conserve son titre de champion d'Europe. On lui promettait un 3000 m steeple facile. Cela a finalement été une course de dupes, avec deux premiers kilomètres couverts en près de six minutes et un dernier six cents mètres au sprint, en une minute trente environ. Le Français a finalement fait parler son finish et abordera les Jeux olympiques de Londres en pleine confiance, alors qu'il n'est actuellement pas encore au top de ses capacités. **Nour-Eddine Gezzar**, lui, échoue au pied du podium, quatrième en 8'36''98, après avoir été le premier à relancer l'allure. Un résultat qui montre l'étendue de sa progression.

La journée des bronzés



Au cours d'une soirée riche en podiums pour l'athlétisme français, trois autres Tricolores se sont offert une médaille. A chaque fois de la même couleur : le bronze. La plus marquante est sans doute celle récoltée par **Pierre-Ambroise Bosse** sur 800 m. Aucun Français n'avait terminé dans les trois premiers d'un championnat d'Europe depuis 1950 et **Marcel Hansenne**. Le Girondin d'adoption, troisième en 1'48''83 d'une course remportée par l'éternel russe **Yuriy Borzakovski**, a fait preuve d'une remarquable maîtrise tactique et en est encore sans doute aux prémices d'une très belle carrière. Pour **Mickael Hanany**, troisième du saut en hauteur avec 2,28 m, à trois centimètres du vainqueur britannique, **Robbie Grabarz**, le bronze a sans doute un petit goût de revanche. L'athlète « américain » a en effet traversé beaucoup de moments difficiles, entre doutes et blessures, avant de s'offrir sa première médaille internationale

chez les seniors. Ce n'est qu'au troisième essai qu'il a effacé 2,28 m, avant de s'attaquer sans succès par deux fois à une barre à 2,31 m. Il n'a pas effectué de troisième tentative par précaution, après avoir ressenti une douleur à l'ischio gauche. Enfin, la troisième place de **Yannick Fonsat** est sans doute la plus improbable de la soirée. Placé à un couloir un qui pouvait apparaître rédhibitoire, le spécialiste du tour de piste ne s'est pas dégonflé et a réalisé une dernière ligne droite de toute beauté. Pas suffisant pour, en 45''82, déboulonner de la première place le Tchèque **Pavel Maslak**. Mais assez costaud pour décrocher un bronze qui suffisait largement à son bonheur. (FFA)



Maman Titanic et autres foglieries

J'ai éclaté de rire. Au même moment, Thérèse s'est mise à pleurer. Ça aurait pu être le contraire. Moi, quand c'est trop, je ris. Pourtant, je pleure pour rien : le *Titanic* à la télé, je pleure. Mais le *Titanic* dans la vie, je ris. Je ne suis pas du monde, je sais, vous me l'avez beaucoup dit ces jours derniers, mais on ne parlera pas des étudiants aujourd'hui.

C'est la fête des Mères. Lalalère. Ç'tu une idée que j'me fais ou ce n'est plus la grande fête que ç'a déjà été ? Le marché, peut-être ? Tout dépend tellement du marché aujourd'hui. La mère serait dévaluée ? Elle aurait moins d'influence sur le commerce de détail ? C'est vrai que les petits collages que lui font ses enfants ne coûtent rien, et demain midi, ils l'emmènent manger au St-Hubert, maman-chipette.

Et vous, Thérèse, la fête des Mères ?

Ma puce Rebecca m'a dit qu'elle me préparait quelque chose dans son cours d'art plastique.

Rebecca a 10 ans. Autiste. Syndrome de la Tourette. Trouble du déficit de l'attention (TDAH). Asthme. Crises d'épilepsie.

Thérèse, sa mère, c'est Thérèse Pelletier, 47 ans, de Sainte-Anne-des-Plaines (près de Saint-Jérôme). Elle a six enfants. Sortis de son ventre. Je veux dire qu'elle ne tient pas un foyer d'accueil pour enfants handicapés, même si on pourrait s'y tromper. En 50 ans de journalisme, je ne me souviens pas d'avoir écrit un paragraphe aussi lourd que celui qui suit.

Six enfants. Stéphane, 28 ans, est atteint d'une maladie orpheline dégénérative – épiderme molyse à bulles, sa peau fait des petites ballounes comme la soupe aux bois quand elle bout -, il souffre aussi du syndrome de la Tourette, et d'un trouble du déficit d'attention. Il vit en appartement à côté de chez sa mère qui fait son ménage, son épicerie, son lavage, sa bouffe, paie son loyer. Pascal, 23 ans, en appartement dans le même bloc que Stéphane, autiste, aussi syndrome de la Tourette, et trouble envahissant du développement. Stéphanie, 21 ans, mongolisme, graves problèmes cardiaques. Aux couches. Catherine, 20 ans, autiste, aussi le machin de la Tourette et TDAH. Rebecca, 10 ans, déjà nommée, qui souffre de tout ce que souffrent les autres, plus d'asthme et d'épilepsie. Et finalement Jérémy, 9 ans, autiste profond, syndrome d'Asperger, ne sort pratiquement pas de sa chambre.

Et vous, madame, ça va ?

Euh... Attendez, laissez-moi deviner : vous avez une vilaine grippe ?

Non, j'allais dire, avant que vous m'interrompiez, que je suis en attente d'une confirmation d'un diagnostic de sclérose en plaques.

Ce n'est pas à ce moment-là que j'ai éclaté de rire, c'est plus loin, quand on s'est mis à parler de sa famille. Vos parents étaient en santé ? Mon père était sourd et aveugle.

Le fou rire m'a pris, les larmes m'en coulaient, les siennes aussi, c'était snif, snif, moi, c'était hihhi. Moi, quand c'est trop, je ris. Je pleure pour rien : le *Titanic* à la télé, je pleure. Le *Titanic* dans la vie, je ris.

Et votre maman ?

Albelina, elle s'appelle, mais elle aime pas. Faut dire Marie. Elle pète le feu. A 86 ans. Elle a eu 21 enfants, je suis la dernière.

Le bébé gâté ! Le fou rire m'a repris, mais là elle riait aussi. Gâtée ? Pas vraiment. La dernière d'une tralée de 21, c'est pas pareil que le dernier d'une famille de quatre. Maman a eu son premier à 14 ans. Neuf sont morts à la naissance.

Vous avez six enfants, madame, tous souffrent plus ou moins de troubles du développement graves, quatre d'un premier lit, deux de votre mari actuel, cela ne vous a pas traversé l'esprit que, peut-être, cela venait de vous ?

Un bon journaliste aurait posé cette question-là. Je ne suis pas un bon journaliste.

Maman Titanic a envoyé un message de détresse à *La Presse* l'autre jour. Je ne sais plus où me garrocher, disait-elle, je me sens couler, je me sens mère à la mer – elle ne dit pas les choses comme ça, je traduis -, ce qu'elle nous disait, c'est qu'elle allait perdre sa maison, se retrouver à la rue avec sa gang de la Tourette et sa fille de 21 ans aux couches.

Il lui reste 104 000 \$ à payer sur cette maison qu'elle a rachetée à son mari (101 000 \$) après leur divorce en 1999. Son hypothèque de 1076 \$ par mois chez HSBC Finances vient de passer à 1650 \$ par mois par suite de deux défauts de paiement, c'est seulement la moitié du problème : HSBC est en train de fermer ses succursales au Canada et a averti Thérèse qu'elle devait se trouver au plus sacrant une banque, une caisse populaire, n'importe quoi pour reprendre son hypothèque.

Et alors ? Et alors, mon nom n'est pas bon. J'ai appelé chez HSBC Finances où deux Italos us froids que l'iceberg qui a coulé le Titanic m'ont renvoyé au service des relations de presse de leur mondiale entreprise... *aspetta*, attendez, c'est pas pour écrire un article, c'est pour vous parler cinq minutes de cette dame – votre cliente – qui a six enfants autistes, des la Tourette, une trisomique aux couches, un autre avec la peau qui fait des bulles quand tu passes la main dessus. Y s'en crissaient-tu. De toute façon, c'est vrai, ils ferment leur succursale au Canada, fait qu'ils s'en crissent encore plus.

Je n'ai même pas appelé la Banque nationale qui vient de refuser de reprendre son hypothèque. Ni aucune caisse populaire. Ni aucun conseiller financier, de toute façon je n'en connais pas.

Je n'avais pas l'intention non plus d'écrire une chronique. Jusqu'à ce qu'il me vienne que c'est demain la fête des Mères et que ce modèle n'était tout de même pas ordinaire.

Voilà. Je souhaite bonne fête à toutes les mères, mères poules, mères Teresa, mères Courage, mères célibataires, mères castratrices, mère Michel (qui ont perdu leur chat), mères Nature, mères porteuses. Et à celle-là, mère Titanic, mère à la mer, je souhaite une bouée.